Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5479
9

L'INNOCENZA, ILLESA DAL TRADIMENTO,

DESCRITTA IN

SAN CARLO. ORATORIO,

CANTATO

Nell'Augustissima Cappella

Della S. Ces. e Reale MAESTA'

Dell'IMPERATORE

LEOPOLDO,

L'Anno M. DC. XCIV.

Poesia del Dottore Michel' Angelo Angelico, *Cappellano d' Onore della stessa S. CES:a e R. M.*

Musica del S:r Carlo Agostino Badìa, *Musico attuale della medesima S. CES:, e R. M., e Componitore*

Per la Camera

Della S. e R. MAESTA'

DI

LEONORA D'AUSTRIA,

Regina di Polonia, Duchessa di Lorena, e Barri, &c.

IN VIENNA D'AUSTRIA,
Appresso Susanna Cristina, Vedova di Matteo Cosmerovio, Stampatore di S. M. C.

PETRI CASTELLI

PERSONE.

Testo.
Il SALVATORE.
La VERGINE MADRE.
San CARLO.
La Carità.
La Religione.
L'Eresia.
Il Tradimento.
Coro di Virtù, e di Principati.
Coro di Demonij.

L'IN-

L'INNOCENZA,
ILLESA DAL TRADIMENTO,
DESCRITTA IN
SAN CARLO.
ORATORIO.
PARTE PRIMA.

Testo. San CARLO. La Religione.
L'Eresia. Il Tradimento.
Coro di Demonij.

O LOMBARDO valor, cui vien concesso
A' Potenza straniera
Chiuder d'Italia il combattuto ingresso;
Unghia t' assal di miscredente Fera,

Che

Che a' Teutonici Augèi ſquarciato hà il ſeno,
Che guaſtò d' aurei Gigli il campo ameno:
Alzi 'l brando? Non giova:
Perche l' infida Belva
Trà l' aſte ſi rinſelva,
E in mezzo à i valli il ſuo covil ritrova:
Qual dunque avrai riparo,
Se fortezza non val, nè ſerve acciaro?
Ah, ſue ſquadre l' Inferno aduna in vano:
Mal con la Verità l' Error contraſta;
Che à domarlo ſol baſta
Ardente Serafin del Vaticano:
Si si, Moſtri perverſi abbatte il Zelo,
Che ne l' Alma di CARLO accende il Cielo.
Se vigila il Paſtore,
Il Lupo ardir non hà:
Eretico furore
Non regge à la Pietà.
Se vigila, et. c.
Se macchina la Frode,
Offeſo il Pio non è:
Il cor del Giuſto è prode
Con l' armi de la Fè.
Se macchina, et. c.
Eres: Non men di tanti Regni,
Da le mie Scole inſtrutta,

Inter-

Interpoſti al desio ſpezzi i ritegni,
E si doni à le treſche Italia tutta.
Il piè ſtabile vi pianterò,
Le Chieſe arderò,
Gli Altari, e le Immagini ſconvolgerò:
Sciolgaſi, ſciolgaſi la Volontà:
Infrangaſi 'l morſo
De' ſenſi nel corſo:
Sia retta coſcienza goder libertà:
Io tanto propongo: reſiſter chi può?
Il piè, et. c.
Il mio poter s' eſalti,
E si ſcorga il Triregno eſſer mia preda:
Forza è che ogni Alma ceda
A' bellicoſi, ò luſinghieri aſſalti.
De' Cieli il ſentiero
Coperto di roſe
Da me si moſtrò:
Precetto ſevero
Con leggi amoroſe
Correggere io sò.
Il piè, et. c.
Relig: Orgoglioſa cimenta
I ſuoi parti la Terra;
L' Onnipoſſente Scettro invader tenta;
A' l' Altiſſimo Trono oſa farguerra.

Sot-

Sotto il manto
De gli effetti
Cela il vanto
Insani detti.
Quanto vasto
Più si stende,
Tanto il fasto
Hà più vicende:
E, cangiato il gaudio in pianto,
I pensier lascia imperfetti.
Sotto, et. c.
Lampo è l' onor; l' ambizione incanto:
Son veneno i diletti:
Folle chi à la ragion vuol far contrasto:
Si approssima al cader chi troppo ascende.
Frena l' audacia: e come,
Ove PIETRO hà la Sede,
Pensi macchiar le Fede?
Tue protervie fian dome.
Una Fè, con l' opre, insegna,
Che un DIO sol diede una Legge;
E che assegna
Un Pastore à un solo gregge.
Una Fè, et. c.

Eres: Il poter del mio braccio à te fia noto,
Che ne gli ardui contrasti hà pronto il moto.

Relig:

Relig: Del compianto AGOSTIN l'Alma acciecata
AMBROGIO hà quì di vera luce ornata:
Talpa sedutta, che Aquila divenne,
A' rai del Sol' Eterno alzò le penne:
Esci fuor de l' Insubria: ad altre parti
Và de l' Inganno à dominar con l' arti.

Eres: Taci: forzosa destra
Ad appianar s' addestra
Aspre difficoltà.
Con larva di zelante
Nobil fatto il sembiante
Non è de la viltà.
Taci, et. c.

Relig: {Con / Nè} l' inganno, {Con / Nè} la spada

Eres: Ben m' aprirò
Relig: Mai t' aprirà } la strada.

Eres: Voglio, che mi dimostri
Quel, che à gli sforzi miei vanta d' opporsi,
E à l' Italia, che assalgo, offre soccorsi.

Relig: CARLO, ammantato d' ostri,
Che assettò de la CHIESA il fondamento,
Al Senato del Clero auspice in Trento,
Che, orando, avanti DIO stà genuflesso;
Miralo, è questi desso.

SanCarl: Maestà somma, infinita,
Che nè Vita, nè Via fosti, direi,

Men-

Mentre hai termine di vita,
Da le Genti inchiodata, e da' Giudei:
Verità piagata sembra
La sola nudità de le tue membra.

Eres: Sò, che à Pio fù Nipote, e diede in Roma
Del governo Latin norma à gli arcani,
Per colori sovrani
Rubicondo la chioma;
Ch' ebbe sangue natìo forte, e prudente,
E d' opre, e di parole anch' ei possente:
Mà, se gli esterni fregi, e l' opulenza
Lasciar vuol, per incolta macilenza;
D' huom, che par soggettato à caso estremo,
Gli ostacoli non temo.
D' Avi eccelsi, e generosi
Vano al Grande è l' esser prole;
Quando proprio il merto ostenti,
Infrenar potrà le genti:
De' Maggiori
Sù l' insegna, e sù gli onori
Non si posi
Regger popoli chi vuole.
D' Avi, et. c.

San Carl: Estatico io rimango,
Come, salvo à far d' ira un figlio ingrato,
Sia felice il peccato,
La Gloria abbietta, e glorioso il fango. Te

Te d' amar l' huom non tralasci;
Tua pietà, DIO, lo riscaldi:
Frà i giumenti, per lui, nasci;
Per lui, muori frà i ribaldi.
Te, et. c.

Relig: Mal di CARLO tu pensi:
Ei le doti non cura
Di fortuna, di sangue, e di natura:
Rendite de la CHIESA,
Che a' poveri dichiara esser dovute,
Fà di raccorre al Genitor contesa:
Si spoglia d' ampj censi:
Per la via di salute
Mentre guida l' Ovile,
Ogni pompa del Mondo ei prende à vile.
D' elemento pesante la massa
Per suo moto alta non và:
Mà del cor, quando al centro s' abbassa
E saltata è l' Umiltà.
D' elemento, et. c.

Contro iniqua baldanza
Più valida possanza,
E più salda fermezza,
Di chi allarga i suoi stati, hà chi gli sprezza.
Nò nò, di sollevarsi
Non creda il fasto, nò:

Si vide innabiſſarſi
Chi gonfio capo alzò.
Nò, nò, et. c.

Eres: Ahi, l' uſato poter ſento mancarmi,
E si conturba il cor nel duolo immerſo:
Mà, ſe il Ciel miſcopro avverſo,
Chiamerò l' Inferno à l' armi.
O' voi tutti de l' orrido Regno
Spirti fieri, tremendi abitanti.
Numi atroci,
A' l' opre accoppiate
Spietate
Le voci:
De la Fè ſradicato il ſoſtegno,
Sian gli Altari di ſtrage fumanti.
O voi, et. c.
Sù veloci,
Le Chieſe atterrate,
Spiantate
Le Croci:
Secondate l' ardor del mio sdegno,
Funeſtando l' Italia co' pianti.
O' voi, et. c.

Coro di Demonÿ: Mora CARLO:
Tante macchine hà disfatte,
Mentre ſol con noi combatte:

Egli

Egli nega d' eſſer noſtro,
Benche veſta e biſſo, ed oſtro:
Proditoria abbia la morte
Chi fà guerra à noſtra ſorte:
Si accenda il Tradimento ad atterrarlo:
Mora CARLO.

Tradim: Eccomi a' cenni tuoi,
Far di CARLO che vuoi?
Per vendetta de l' onte,
Le forze mie ſtan pronte.

Eres: O' mia ſorte felice,
Se, per te, CARLO eſtinto oggi vedeſſi!

Trad: Io di bronzi ardenti bocche
Rendo invalide à la pugna:
Rè potenti, invitte Rocche,
L' arte mia digrada, eſpugna.
Io di bronzi, et. c.
Apro, à talento mio, vietati ingreſſi:
Ciò, che piace à me lice:
Nel Cenacolo entrato, in faccia à CRISTO,
Un' Apoſtolo induſſi ad eſſer triſto:
CARLO cadrà; ſe caſto
A' la face d' Amor negò dar loco,
Non potrà far contraſto,
Avventato da me, de l' Odio al foco:
E, ſe apparve una luce al ſuo natale,

Avrà

Avrà da globo acceſo il funerale.
In momenti farò
Perdere i rai del dì
A' chi turbar le calme,
Che dan contento à l' Alme,
Zelo fingendo, ardì.
In momenti, et. c.

San Carl: Signor d' eterna Reggia,
Che de' commeſſi à te neſſun perdeſti,
Ne le porte Celeſti
Anch' io tutta introdur vorrei mia Greggia.
Patria cara,
Deſtra aperta
Ci prepara
Vero bene:
O' ricetto
Del diletto,
Quanto bramo empir tue ſedi
De la Gloria con gli Eredi,
De la Gloria, cui merta
Ombra di pene.
Patria, et. c.

Trad: Con troppo auſtèri modi,
Stringe del Chioſtro i nodi.

Eres: Acceſo da l' ire
Trad: Avvampi l' ardire.

Eres:

Eres: Che più tardi? *Trad:* Che s' aſpetta?
Eres: L' appoſterai? *Trad:* L' atterrerò (*à 2.*) Vendetta.

Rel: DIO, che, à prò di Daniele,
I Leon feſti pietoſi,
Contro CARLO eſſer crudele
Ferreo can fà che non oſi.
DIO, et. c.
Senz' ardor Caldèa fornace
Se reſtò, fù per tua forza:
D' empia ſelce il lampo audace
(Io dal Ciel t' invoco) ammorza.
Senz' ardor, et. c.

San Carl: Serve al Rettor de' Cieli
Chi Padre è de' Fedeli;
E divien Pelican de' proprij Figli:
Trà le morti, e i perigli
Si ottien guerriera Palma:
Buon Paſtor, per la Greggia, eſpone l' Alma.

Rel:
S: Carl: Buon Paſtor, et. c.

L'INNOCENZA,
ILLESA DAL TRADIMENTO,
DESCRITTA IN
SAN CARLO.
ORATORIO.
PARTE SECONDA.

Testo. IL SALVATORE.
LA VERGINE MADRE.
San CARLO. La Carità. Coro di Virtù, e di Principati.

FERMA. O del Tartaro
Ministra pessima,
Destra sacrilega;
Il Ciel ti fulmini,

La

La Terra assorbati,
L'Orco ti laceri.
Ahimè. Pronto soccorso
Al ferito Pastor, che, steso à terra,
L'ostro del Vatican di sangue bagna.
Di miracoli ignaro è chi si lagna.
Non à CARLO è dal piombo aperto il dorso:
Mà la sua CARITA' l'Etra disserra;
Onde servo fedel spettacol sia
Di GIESU', di MARIA.

San Carl: Benigno accetta
Il sangue mio,
Senza vendetta
Farne, ò buon DIO;
Da tua voce,
Sù la CROCE
Più che umana dottrina si apprese
Di prontezza à rimetter l'offese:
Non mi basta il venerarti,
Se non posso anco immitarti.

SALV: Vivi, diletto servo;
Sò, de la Gloria mia che brami il serto,
Come à l'acque assetato anela il cervo:
Mà, fia più grande il merto;
Se con men breve cura,
Avrà la Vigna mia da te coltura:

Del

Del governo eſemplar l'idea, raccolta
In pochi detti, aſcolta.
S'alza il lume, e non si copre:
Dal gaſtigo andar' eſente
Si concede al penitente:
Col rigor di giuſta pena
Il misfatto si raffrena:
Cote il premio è di buon' opre.
S'alza, et. c.

VERG: Sù ſtrada, laſtricata
Di sferze, e di catene,
Far paſſaggio conviene
A' la Magion beata:
L'oro nel foco hà prova:
Sinche patir si può, morir non giova.
A' l'Alma di carco
Non ſiano i tormenti.
Uopo fù, che guai paſſaſſe
DIO, fatt' huomo, e poi trovaſſe
A' ſua Gloria aperto il varco
Da furieri patimenti.
A' l'Alma, et. c.

Carit: Tonante opra d'Abiſſo
Piaga un Guerriero, e Patriarca il rende:
Cangiaſi cavo ferro in CROCIFISSO,
Nè del Vangelo un Santo Lume offende:

S. Ignat: de Loiol: Soc: JES. Fund. S Ludovic: Bertrand: Ord: Prad.

Ecco

Ecco, da globo acceſo
INNOCENTE Paſtor rimane ILLESO.
Sà ſcherzar l'Onnipotenza,
Che ne l'huomo
Prender vuol ſua compiacenza:
Fè de' Cieli indegno Adamo
Letàl pomo,
Che d'un legno offerſe il ramo:
Novo Adamo, con un Legno,
Spalancò de' Cieli il Regno.

S: Carl: Stupenda obbedienza hò per maeſtra,
Che, à ſalvar noi, ſoave,
Con ladri, uno à ſiniſtra, el'altro à deſtra,
La morte fè d'obbrobrioſa Trave.
Eterna Bontà,
La mia non ti ſpiaccia;
Ma, ſolo si faccia
La tua volontà.
I tuoi decreti adoro
Quel, che diſponi imploro:
Mà, di qual lieta ſorte
I favori godrei,
Se con penoſa morte
Nel martirio chiudeſſi i giorni miei!
Maggior brama di queſta il cor non hà,
Nè cocente deſio, che più lo sfaccia.
Eterna, et. c.

SALV:

SALV: De i Serafin sù l' ali
Hò di Giustizia il Trono:
Narra la mia Pietà voce di tuono:
De' viventi à salvezza adopro i mali.
Col flagello
Io rappello
Sù via retta Anime erranti:
Nel furore
Serbo amore;
Perche rei divengan santi.
Col flagello, et. c.
A' l'or che, al mio comando, orrida peste
Spargerà sù 'l tuo gregge ire funeste,
Di comun Padre in sostener le veci,
Scalzo, e con fune al collo,
Di lagrime versar non mai satollo,
Farai publiche preci:
Per me, di dare il sangue anco avrai campo,
Se un piè ti squarcierà tagliente inciampo.
San Carl. Steso in roventi ferri uscì di vita
Abbronzato un Levita:
Ben è poco, se fiede
Picciolo ferro à un Sacerdote il piede.
Da la pianta estrema de i piè,
Sin del capo à la sommità,
De i dolori tu fosti il Rè,

Degli

De gli scherni la Maestà:
Quindi l' Alma non appaga
D' un mio piè sola una piaga:
Leggiera, per me,
Tal doglia sarà.
Da la pianta, et. c.
Carit: Mentre il suo tempo hà l' ira
Di buon Pastor si mira
Quanto possente il zelo!
Con la Terra à far pace obliga il Cielo.
Gran Mitrato che immenso piacere
Nel Rè de le Sfere
Con l' opre destò;
Rallentando celesti vendette,
Eteree saette,
Imbelli far può.
Gran Mitrato, et. c.
Saprai renderti avvezzo
Le membra à coricar sù nudo suolo,
Del tuo letto col prezzo,
Nel porger de' languenti aita al duolo:
Trà frettolose morti,
A' gl' infermi darai Sagri Conforti:
In pio commercio unita si vedrà
Porpora, e povertà.
SALV: Cruda lancia, che il petto m' aperse,

 Trasse

Traſſe d' acqua, e di ſangue una fonte:
Ne' due rivi, c' hai ſotto la fronte,
Son da te l' altrui colpe ſommerſe:
Stempra Amore il cor tuo, quando langue,
De l' umor penitente in acqua, e in ſangue.
Se il martirio ti vieto, io vò, che moſtri
Il fervor del tuo zelo, e angoſce provi:
Fà riguardati i Chioſtri,
Gli antichi riformando;
Con regole, e favori ergendo i novi:
Indefeſſo, à le Chieſe, ov' hai comando,
Per diſaſtroſe vie,
Imprendi il frequentar viſite pie:
Fonda in ſpeſſa adunanza
Del Clero l' oſſervanza:
Vegli lo ſpirto, intento
Di tua carne al tormento:
Con gli ſcritti, e co' detti alti, e facondi,
Dolci acque di ſaper ne l' Alme infondi.

San Carl: Balſamo sì pregiato,
Giudèa non diſtillo,
Che ſia pari à le lagrime,
In cui vital naufragio,
D' eccelſo Coro à giubilo,
La colpa trovar può.
Balſamo, et. c.

L' huom,

L' huom, che piange è beato:
Mà, di grazie più rare
Colmo è quei, cui conceſſo
Vien, de' martìr ſovra doglioſo altare,
De la Fede olocauſto offrir ſe ſteſſo.
Aſciugato il pianto fù
A' chi oppreſſo lagrimò;
Quando al Cielo aſpirò più,
Lacerato ſoſpirò.
Aſciugato, et. c.

VERG: Regina io ſon de' Martiri: nè mai
Col ſangue il ſuol bagnai.
Di martirio ottien la Palma
Anco l' Alma,
Che ha del duolo il ferro aperta:
Piaga atroce, ancor che interna,
Gloria eterna,
E nel Ciel corone merta.
Di martirio, et. c.

San Carl: La ſpada, che t' hà l' Alma perforata,
Quando vedeſti il FIGLIO tuo confitto
Da l' umano delitto,
Deh, VERGINE penoſa,
Deh, MADRE doloroſa,
Mi reſti, io te ne prego, accomunata.
Non v' è tal diporto,

Che

Che ſazij, non v' è:
Grave è ſtar nel loto abſorto:
Vò ſorgere: i vanni,
Per opra d' affanni,
S' inteſſano à me.
Non v' è, et. c.

VERG. Fuor di radice amara,
Eſcon' uve, che in mel ſembran condite:
Gioioſe Eterna man dà le ferite.
Per tuoi colpi, ò ſpada cara,
Veſte mia de gli aſtri è 'l Rè:
Tengo al crin ſerto ſtellante:
Provo gloria sì coſtante,
Che la Luna hò ſotto i piè.
Per tuoi, et. c.

Partecipe tu dei
Eſſer de i dolor miei
Sù 'l giogo del Calvario;
A' l' or che, ſolitario,
Di Varallo nel monte
Starai, con voglie, pronte
A' imparar di tua vita un ſanto fine
Da le agonìe Divine.
O' dolce viaggio
Al ſen de lo Spoſo!
O' lieto paſſaggio

Dal

Dal moto al ripoſo!
O' dolce, et. c.

San Carl: Di pietà caſta MADRE,
De gli alti lumi offri 'l mio Spirto al PADRE:
Signor, deh, fà ch' io ſpiri
L' Alma ne le tue mani,
Che à l' ora i guardi miei non ſian lontani
Da Sacra Immago; e te sù 'l Tronco io miri:
Dammi à provar la gioia,
Che in cenere, e in ciliccio il corpo moia.
Dolce Morte accelera il paſſo.
Il deſio di chi ben' ama,
Per l' oggetto di ſua brama,
E' reſtar di vita caſſo.
Dolce, et. c.
Purche l' Alma in grembo voli
Al ſuo DIO, che la conſoli,
Stia la ſalma in tetro ſaſſo.
Dolce, et. c.

Carit: Scettro eccelſo immporrà, che la tua ſpoglia
Gemmato Avello accoglia:
Chino à terra gran Rè,
Pien d' oſſequio ver te,
Si vedrà fatto ſacro
In prezioſo, argenteo Simulacro:
D' Itale mura intrepidi cuſtodi,

Rino-

Rinomati Guerrier, de le cui lodi
Fia ſonora la tromba,
A' tua baci daran celebre Tomba:
Vorrà ſe ſteſſo in voto
Dedicarti ogni Popolo divoto:
T' acclameran voci Sovrane, e pie
Beato Protettor di Monarchie.
Immortali ſon rai di gloria,
Che del Giuſto adornan le chiome:
Sparſa al Mondo, eterna memoria
Dona fregi al merto del nome.
Immortali, et. c.

San Carl: Qual celeſte dolcezza
A' promeſſi contenti il core avvezza!
Gloria eterna, e pena breve
Vuoi del ſervo, ò buon GIESU':
La mercè, ch' egli riceve,
D' ogni brama ancora è più.
Gloria, et. c.

Carit: Pregna d' amor, l' onnipotente Reggia
Ver la Terra lampeggia.
S: Carl: {La mia / La tua} vampa il ſen {t' / m'} infiamma:
Carit: {Io / Tu} di vita {apro / apri} il ſentiero:
S: Carl:
Carit: {Io diſpenſo / Tu diſpenſi} eterne ſedi:
S: Carl:

Carit:

Carit: {Io / Tu} di DIO {ſvelo / ſveli} i miſteri:
S: Carl:
Carit: Del Fedel {ſon' io / ſei tu} l' arredo:
S: Carl:
Carit: Per {me, / te,}
S: Carl:
Carit: Tutto {credi, / credo,} {tutto} {ſperi: / ſpero:}
S: Carl:
Carit: Tutto {ſperi, / ſpero,} {tutto} {credi: / credo:}
S: Carl:
Carit: Scorta al Cielo è la {mia / tua} fiamma.
S: Carl:
Carit: {La mia, / La tua,} et. c.
S: Carl:
SALV: {CARLO, ſiati paleſe
PERG:
Ciò, che d' huomo nel cormai non aſceſe.
SALV: GIESU l' occhio ti bea:
VERG: MARIA ſpalanca i Cieli, e ti ricrea:
SALV: Da Virtù, VERG: Da Principati
SALV: {Canti aſcolta anticipati.
VERG:

Coro di Virtù, e di Principati.

Principe retto,
Da DIO protetto,
Beato more
Nel bacio del Signore.

Mai violenta
Ei non paventa
Provar la morte;
Lo ſalva eterna Corte.
Di croci egli arde,
Nè li ſon tarde;
Al fin de' giorni
Perche à ſua ſfera torni.

Teſt. Il Pio, che regge Popoli, non tema,
Che inſidioſa mano,
Con ardimento inſano,
Gli affretti l' ora eſtrema:
Di buon' opre con lode,
Chi preſiede à le Genti hà DIO cuſtode:
E, mentre attende à ſoſtener la CHIESA,
Dal TRADIMENTO è l' INNOCENZA ILLESA.

Tutti Dal TRADIMENTO, et. c.

FINE.